

“Il buon politico ha anche la propria croce quando vuole essere buono perché deve lasciare tante volte le sue idee personali per prendere le iniziative degli altri e armonizzarle, accomunarle, perché sia proprio il bene comune ad essere portato avanti. In questo senso il buon politico finisce sempre per essere un ‘martire’ al servizio, perché lascia le proprie idee ma non le abbandona, le mette in discussione con tutti per andare verso il bene comune” (Papa Francesco, *Discorso in piazza del popolo*, 1 ottobre 2017).

Queste parole che il santo Padre ha pronunciato nella nostra piazza del Popolo, a Cesena, sono un indovinato commento alla pagina evangelica che abbiamo ascoltato (Cfr Lc 12, 39-48). Gesù infatti si rivolge ai suoi più stretti amici, i suoi discepoli, per invitarli a vivere bene la responsabilità di guidare il gregge per il quale Egli verserà il suo sangue sulla croce. Il buon politico è un ‘martire’ perché sa tirarsi indietro, sa rinunciare a qualche sua idea purché si faccia strada il bene comune, il bene di tutti. Il buon politico è pertanto un amministratore a cui il padrone di casa affida la gestione dei suoi beni, affida la responsabilità della cosa pubblica.

Non ci è difficile in questo momento di intensa commozione e carico di forti emozioni, applicare ulteriormente la parola di Dio al nostro amico e fratello sindaco Luigino che così repentinamente ci ha lasciato.

Egli, nel compimento del suo servizio, si muoveva certamente nella scia di quanto – insieme agli altri sindaci della Diocesi - aveva ascoltato dalla bocca stessa del papa: essere costruttore del bene comune, aiutare la popolazione della sua Sarsina a stare unita, lavorare per una solidarietà diffusa per le categorie più deboli, coordinare e incentivare sempre di più iniziative volte a preservare e promuovere il patrimonio culturale, artistico e religioso di questa sua Città.

Il buon politico – sono sempre parole del papa - ha la sua “propria croce quando vuole essere buono” per armonizzare, accomunare: in una parola per unire e vivere così la politica come espressione alta della carità. E’ la stessa sorte riservata all’amministratore del vangelo che – come dice Gesù – “fidato e prudente” deve mettere in conto ostacoli, avversioni e difficoltà da parte dei servi che non sempre sono disposti a lasciarsi coordinare, guidare e soprattutto perché tutti, tutti – responsabili della cosa pubblica e cittadini – preferiscono spesso stare al balcone e guardare giù e puntare il dito su chi sbaglia... La fatica e la responsabilità dell’amministratore, Luigino l’aveva assunta con generosità volendola vivere con un animo buono quale era il suo, con animo grande, con animo libero da ogni forma di ricerca del proprio interesse.

La sua morte repentina ci addolora e ci trova impreparati, ma non ci angoscia perché noi cristiani abbiamo “*la speranza che non delude*” (Rm 5, 5). La fede ci sostiene. Il Signore ripagherà abbondantemente coloro che – come il nostro sindaco - avranno indotto molti alla giustizia (Cfr Dn 12, 3), che avranno lavorato

assiduamente per il bene di tutti, che avranno speso del proprio – mente e cuore – per gli altri.

E poiché ad ognuno di noi il Signore ha affidato qualche responsabilità, l'esempio di Luigino ci aiuti a essere, nel tempo del nostro pellegrinaggio terreno, fidati e prudenti amministratori della casa comune che è la nostra comunità. Il pensiero di chi ha lavorato per la Città ora – che per un disegno misterioso della Provvidenza non è più tra noi – ci stimoli a continuare con maggiore lena e con più salda convinzione a costruire la città terrena nella prospettiva che la nostra vera e definitiva cittadinanza *“è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo”* (Fil 3, 20). *“Vieni, Signore Gesù”* (Ap 22, 20).